

# Unità Sport

Il trentino consolida il suo primato nella «crono» del Sud



NAPOLI — La maglia rosa sul podio.

## Moser: come un «ciclone» da Caserta fino a Napoli

La maglia rosa non si è smentita concludendo la prova alla straordinaria media di 49,555 km orari. Nessuno è stato in grado di resistergli: Knudsen è infatti terminato a 24<sup>h</sup> e Saronni, buon terzo, a 26<sup>h</sup>



NAPOLI — Francesco Moser in azione.

**Arrivo e classifica**

Ordine d'arrivo della seconda tappa:  
1. FRANCESCO MOSER (Sanson Luxor TV) km 31 in 37'32", media 49,555; 2. Knudsen (Blanchi Faema) a 24<sup>h</sup>; 3. Saronni (Sele Bottechia) a 26<sup>h</sup>; 4. Laurent (Peugeot) a 31<sup>h</sup>; 5. De Vlaeminck (Ols Gelati) a 31<sup>h</sup>; 6. Johansson (Magniflex Fan Cuelne) a 132<sup>h</sup>; 7. Braun (Peugeot) a 2<sup>h</sup>; 8. Beccia (Mecap Honved) a 2<sup>h</sup>; 9. Conti (Sele Bottechia) a 2<sup>h</sup>; 10. Vandembroucke (Peugeot) a 11<sup>h</sup>; 11. De Mynck a 2<sup>h</sup>; 12. Bertoglio a 2<sup>h</sup>; 13. Conti a 2<sup>h</sup>; 14. Visentini a 2<sup>h</sup>; 15. Belli a 2<sup>h</sup>; 16. Schuller a 2<sup>h</sup>; 17. Vandembroucke a 2<sup>h</sup>; 18. Fuchs a 3<sup>h</sup>; 19. Borgognoni a 3<sup>h</sup>; 20. Wolter a 3<sup>h</sup>.

Classifica generale:  
1. FRANCESCO MOSER (Sanson Luxor) in 10 ore 24'00"; 2. Saronni (Sele Bottechia) a 25<sup>h</sup>; 3. Knudsen (Blanchi Faema) a 30<sup>h</sup>; 4. Laurent (Peugeot) a 30<sup>h</sup>; 5. De Vlaeminck (Gla) a 1<sup>h</sup>; 6. Johansson (Magniflex Fan Cuelne) a 2<sup>h</sup>; 7. Beccia (Mecap Honved) a 2<sup>h</sup>; 8. De Mynck (Blanchi Faema) a 2<sup>h</sup>; 9. Conti (Blanchi Faema) a 3<sup>h</sup>; 10. Braun a 3<sup>h</sup>; 11. Visentini a 3<sup>h</sup>; 12. Bertoglio a 4<sup>h</sup>; 13. Fuchs a 4<sup>h</sup>; 14. Schuller a 4<sup>h</sup>; 15. Vandembroucke a 4<sup>h</sup>; 16. Wolter a 4<sup>h</sup>; 17. Thewissen a 4<sup>h</sup>; 18. Borgognoni a 4<sup>h</sup>; 19. Wolter a 4<sup>h</sup>; 20. Wolter a 5<sup>h</sup>.

**COLNAGO**  
la bici dei campioni



NAPOLI — Beppe Saronni nei pressi dell'arrivo.

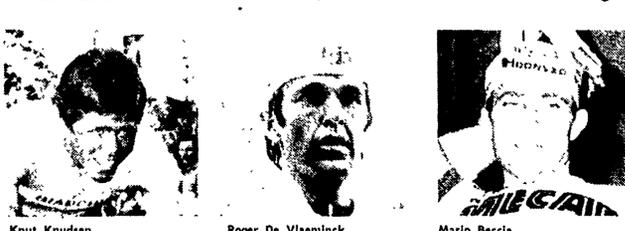
## controcicliste

Aspettiamo l'arrivo di Radice - La filosofia e la dolcezza di Enrico Paolini - I panettoni non bastano

**DALL'INVIATO**

NAPOLI — Il Giro ciclistico d'Italia è sempre una bella avventura anche per coloro che non hanno dieci, quindici o venti alle spalle, se non addirittura trenta. Aspetto l'arrivo di Ruggiero Radice, un collega che mi è maestro per le sue vicissitudini e che, avendo sempre avuto una salute di ferro, si è preoccupato per qualche linea di febbre ritardando così il suo ingresso in carovana. Radice conosceva Ubaldo Pugnolini di Ancona e corridori di epoche più lontane, e di tutti ha conquistato le simpatie e le confidenze perché è un uomo profondamente umano. La citazione di Radice non è casuale, non è un elogio di un cronista ad un altro cronista: voglio semplicemente rimarcare la momentanea assenza di un amico che sa cogliere i vari aspetti di questi viaggi attraverso la nostra penisola, e chissà che bel romanzo ne uscirebbe se si mettesse a raccontare i suoi incontri, i suoi contatti, le sue gioie, le sue sofferenze, gli usi e costumi della gente, i risvolti sociali e culturali di queste regioni, paesi e città, di un'Italia che è cambiata e che ancora deve cambiare, che in tante località ha bisogno di luce, di acqua, di lavoro, di progressi sufficienti a cancellare la miseria.

Ho nominato Pugnolini e mi sovviene la figura di un altro marchigiano, di Enrico Paolini che è in gruppo col numero 116, che è stato tre volte campione nazionale che adesso fa il gregario di Saronni con lo stesso sorriso di quando portava i galloni di capitano. Ci sono dodici anni di differenza fra Paolini e Saronni, a nessuno piace retrocedere, le rughe del mestiere non si possono nascondere, però Enrico è rimasto giovane, ha saputo conservare quella filosofia, quel carattere, quella dolcezza che gli hanno procurato la stima e l'affetto dell'intera carovana, e sono convinto che se dovesse vincere una tappa, tutti andranno ad abbracciarlo.



**DALL'INVIATO**

NAPOLI — Francesco Moser non si smentisce e s'aggiudica la cronometro di Napoli con una prova esaltante. Davanti al capitano della Sanson s'inchina Knudsen, staccato di 24<sup>h</sup>, e Saronni a terzo a 26<sup>h</sup>, Laurent è quarto a 34<sup>h</sup> e De Vlaeminck accusa 128<sup>h</sup>. La distanza, affermano i cronometristi, è di 31 chilometri, altri sostengono che una misurazione esatta avrebbe ridotto di un chilometro il percorso, e tuttavia quella di Moser è una prestazione d'eccellenza. E' stato nella seconda parte della competizione che Francesco ha preso il comando. Nella prima, Knudsen aveva 4<sup>h</sup> di vantaggio sul trentino, 23<sup>h</sup> su Laurent e 24<sup>h</sup> su Saronni, il che significa che Moser ha agito in progressione, che ha pedalato con l'arma del vigore e dell'intelligenza, l'arma della tenuta e del distacco. La giornata era cominciata con una riunione dei medici sportivi per un incontro chiarificatore con il professor Montanaro a proposito di steroidi anabolizzanti e di glucocorticoidi. In parole povere si voleva sapere se i farmaci e le pomate usate per debellare la congiuntivite e contenuti dosi di cortisone saranno fonte di guai per i corridori soggetti al controllo antidoping. Montanaro ha sottolineato che la ricerca dei laboratori altrazzei alla vigilia è talmente sofisticata da individuare la sostanza qualunque sia stata la via di assunzione, e per questo ci affrettiamo a parte, l'allarme non è cessato, la paura di essere squalificati persiste, e d'altronde non poteva essere Montanaro (professore U.C.I.) a buttare acqua sul fuoco.

La gara individuale da Caserta a Napoli è iniziata tardi, esattamente alle 14.25 di un pomeriggio pieno di sole e di follia, cioè tre ore dopo il previsto. E per valutare il percorso ci siamo messi nella scia dei primi concorrenti, abbiamo preso nota di un tracciato piatto, velocissimo per una ventina di chilometri e delle difficoltà seguenti degli altri undici chilometri a cavallo del pavé, di mattonelle piccole e grandi che richiedono colpo d'occhio, peso e potenza.

Il tabellone, la lavagna che riportava le sentenze delle lancette, era situata in via San Carlo, davanti al Museo Angiolino, in una coreografia più da vedere che da descrivere. Il solito Proserpio scandiva i tempi di ciascun corridore e per un bel po' tutto passava sotto silenzio o quasi anche se il giovane Montanari (40'43") faceva meglia di chi navigava. Baert (41'34"). Poi coglievano applausi Vandembroucke e Schuller, entrambi accreditati di 38'38". Intanto continuavano a ventidici che attenuava la calura, e nel trambusto c'era il figlio che perdeva il padre in un'occasione. Luigi, che ha smarrito il genitore Gaetano, comunicava Proserpio con la speranza di riunire i due, e via via si esaurivano gli arrivi di coloro che non avendo doti particolari per distinguersi nella specialità, hanno dovuto spedire troppo, a risparmiare energie per se stessi e per i loro capitani.

Dunque, la conclusione era prossima. Ecco Braun con 39'32", ecco Thewissen con un modesto 41'07", modesto e deudente, per cui ci affrettiamo a parte, l'allarme non è cessato, la paura di essere squalificati persiste, e d'altronde non poteva essere Montanaro (professore U.C.I.) a buttare acqua sul fuoco.

## Il Giro cerca ribelli e guastatori

**DALL'INVIATO**

NAPOLI — E così Moser allunga il passo, così nello scenario di Napoli il trentino dà una bottarella a Knudsen e Saronni. Non sono ancora differenze decisive, non ci sembra il caso di affermare che il giovanotto di Pailù di Giovo ha già vinto il Giro d'Italia, però De Vlaeminck è a 1<sup>h</sup>48", Beccia a 2<sup>h</sup>37" e De Mynck a 2<sup>h</sup>34". Soltanto Saronni e Knudsen non vanno oltre il mezzo minuto di distacco e a proposito di Saronni, di Beccia e di altri rivali di Moser, la tattica da seguire nel tentativo di intrappolare il grande favorito, è chiara e evidente: è la tattica dell'affondo e della sorpresa opportunata sulla strada si inerpica. A cronometro sono sconfitti perché il loro motore è di una cilindrata diversa, più piccola di quella di Moser. Eh, si non è controllando Francesco che Saronni potrà avere la meglio. Lo dicevamo a Chiappano sul cocuzzolo di Castelgandolfo, prendiamo come spunto quel muretto nelle vicinanze dell'arrivo, e come ha cercato di sguagliarsela Beccia, doveva inseguire la quarta anche Saronni che è scattista, che è più leggero, più snello del suo principale avversario.

Beppe Saronni si è ben comportato nella cronometro di ieri, ma è meno potente di Moser e più in là non poteva andare. Questo è un Giro in cui Francesco ha dalla sua un itinerario principesco, alla portata dei suoi mezzi, e per batterlo bisogna moltiplicarlo ogni giorno nella speranza di innervosirlo oltre misura e quindi di coglierlo in fallo. Le occasioni non mancheranno. E' ancora una storia lunga, se sfogliamo il libro del Giro, trovisimo punti che potrebbero rivelarsi tanti trabocchetti per Moser, però è indispensabile osare, è indispensabile agire con fantasia, con l'arma della improvvisazione e della convinzione. E il giovane Saronni, il giovane capitano della Sele che non ha ancora compiuto il ventiduesimo anno, è all'altezza di questo compito? Può darsi,

ma con lui dovranno esserci altri ribelli, altri guastatori, altri tipi che attaccando avranno tutto da guadagnare e niente da perdere. Aspettiamo, dunque, ulteriori sviluppi, e insieme a Saronni aspettiamo Beccia, De Mynck, Laurent, Bertoglio, Visentini, tutti quelli chiamati ad uscire dal guscio.

Oggi andremo a Potenza e su questo traguardo il Giro potrebbe registrare più di una novità poiché il finale della quarta tappa ha l'aspetto di un'altissima sbriciolata. Intanto continuano le discussioni e le polemiche sulla congiuntivite e i farmaci usati per curare il malanno. Sono farmaci che appartengono alla famiglia dei cortisonici e di conseguenza si teme che qualche corridore (Moser, ad esempio) possa cadere nella trappola dell'antidoping. I risultati dei controlli medici si conosceranno fra alcuni giorni e nell'attesa un grosso personaggio, un dirigente di federazione che vuole mantenere il segreto sulla propria identità, ci ha confidato che nessuno verrà condannato, che si terrà conto della situazione, di una vicenda eccezionale, della necessità di evitare una epidemia nella carovana, della buona fede di chi, scegliendo colliri e pomate non è andato per il sottile, che non ha nessuna intenzione di frodare e di truffare, di procurare alla circolazione sanguigna e provocare quella positività equivalente a penalizzazioni e ammende.

Il dirigente in questione è apparso un po' seccato per i nostri rilievi sul mondo del ciclismo, e con riferimento al superfruttamento, al calendario, al servizio sanitario, insufficiente alla bisogna, alle leggi che badano esclusivamente a punire invece di prevenire, ci ha fatto notare come i corridori reagiscono: malamente, sostiene il dirigente con riferimento alle medie di Perugia e Castelgandolfo. Certo, sono medie basse, inferiori di molto alle previsioni, sono episodi che deludono, che tolgono sapore allo spettacolo, e abbiamo già detto come i ciclisti dovrebbero comportarsi: discutendo i tempi di lavoro nella tematica dei doveri e dei diritti, umanizzando la professione per renderla più bella, più vivace, ma al di là dei compiti che spettano a ciascuno nel settore di competenza, c'è da chiedersi perché la barca fa acqua.

Il perché è semplice: la barca fa acqua per una negligenza generale. E il colpo di timone dev'essere forte, deve contenere il coraggio e l'intelligenza dei capaci e degli onesti.

Gino Sala

## GAGGIA

MACCHINE PER CAFFE' presenta:

MACCHINE DA CAFFE' PER BAR  
MACCHINE DA CAFFE' PER FAMIGLIA  
MACCHINE DA CAFFE' PER LAVASTOVIGLIE  
MACCHINE DA CAFFE' PER LAVASTOVIGLIE

FABBRICAZIONE DI GIACCATO  
FABBRICAZIONE DI TOSTAPANE  
FABBRICAZIONE DI SPREMIAGNANI  
GRUPPI MULTIFUNZIONE

TRITAGNACCO  
TOSTAPANE  
BREVETTATE  
FORNITTE ELETTRICI

**Corsa della Pace**

**Il polacco Sujka vince a Stettino**

**SERVIZIO**

STETTINO — L'ultima tappa in Polonia della 32<sup>a</sup> Corsa della Pace è decisa in ordine cronologico, ha fatto registrare il secondo successo parziale del polacco Sujka, vice campione del mondo su strada, il quale sul circuito di Stettino ha preceduto, nell'ordine, il sovietico Averin, il ceco Jozef Kusa e tutto il gruppo delle prime posizioni nel quale gli assurti Trevelin e Orlandi sono rispettivamente al settimo e ottavo posto. E' stata una hermesse spettacolare e festosa su 15 giri del circuito cittadino.

Oggi la tappa Stettino-Rostock di 206 km; avverrà la partenza a Linken, località di frontiera tra la Polonia e la Repubblica Democratica Tedesca: una tappa completamente piatta con arrivo all'interno dello stadio della città di Rostock.

Alfredo Vittorini

## Nella partita di andata delle semifinali di Coppa Italia

## La Juve strappa il pari (1-1) a Catanzaro ma rischia grosso

**MARCATORI:** Bettega (J) al 16<sup>h</sup> p.t.; autore di Gentile (J) al 16<sup>h</sup> s.t.

**CATANZARO:** Mattioli 7; Sabadini 7; Ranieri 7; Turone 7; Groppi 7; Zanini 6; Nicolini 7; Orzi 7; Rossi 7; Improta 7 (Ritale dall'8<sup>h</sup> del s.t.); Micheli 7 (Benelli dal 15<sup>h</sup> del p.t.); N. 12; Casari 13; Canino 14; Falco.

**JUVENTUS:** Zoff 7; Gentile 6; Cabiani 6; Fazio 6; Brio 6; Scirea 6; Cassio 5; Tardelli 5; Fanna 6; Benetti 6 (Verza dal 24<sup>h</sup> s.t.); Bettega 6 (Virdis dal 14<sup>h</sup> s.t.); N. 13; Alessandrini 14; Morini 15; Boninsegna.

**ARBITRO:** Agnolli di Bassano del Giuoco 6.

**NOTE:** Giocata di sole con vento fortissimo che nel primo tempo spinge a favore della Juventus. Calci d'angolo 6-5 per il Catanzaro. Spettatori 10 mila circa. Ammoniti Verza e Scirea.

**DALLA REDAZIONE**

CATANZARO — Catanzaro dalle mille vite. Sembrava che la Juve ne dovesse fare un boccone, dopo aver giocato così come fa a giocare con il topolino ma i giallorossi di Massaro pareggiarono il conto al gol di Bettega e ci rimettono perché nel secondo tempo imbastiscono una corrida nell'area bianconera. Tuttavia le assenze, tante e importanti nelle file del Catanzaro, si fanno sentire. Mancano Palanca e Braglia per intonarlo, addirittura Micheli, il vice Palanca lascia dopo appena 14 minuti di gioco. E però non è la marcia trionfale della Juventus che si riserva un tempo della gara lasciando che il Catanzaro pensi al secondo, mentre il bilancio finale è che la partita è stata segnata più dall'agronomia che dagli schemi. Quelli della Juve nel primo tempo reggono bene rivelandosi tanti trabocchetti per Moser, però è indispensabile osare, è indispensabile agire con fantasia, con l'arma della improvvisazione e della convinzione. E il giovane Saronni, il giovane capitano della Sele che non ha ancora compiuto il ventiduesimo anno, è all'altezza di questo compito? Può darsi,

Al gol di Bettega segue un autogol Gentile-Zoff - Il finale di gara è tutto degli scatenati padroni di casa che pure accusavano le assenze di Palanca, Braglia e Michesi

Mancata di un soffio la rete della insperata vittoria



CATANZARO-JUVENTUS — Bettega si accinge a realizzare il gol bianconero.

no andate le cose in campo non c'è che rifarsi alla cronaca.

L'inizio è un disastro per il Catanzaro. Le forze appaiono subito imperturbate per sperare in un confronto quanto meno equilibrato. A Massaro manca il bomber Palanca che così, tra l'altro, non può nemmeno farsi ammirare da Trevisan, inviato da Bearzot per controllare se del gran bene che si dice di Palanca ci si può fidare. Al 14<sup>h</sup> esce di scena Micheli, e Mattioli comincia a dondolarsi sui tiri del pacchetto offensivo dei bianconeri. Infatti il gol della Juve socca di lì a pochi secondi.

Gli juventini hanno tenuto per un buon quarto d'ora il Catanzaro nella rete, ora lo aspettano al varco: l'azione

Il primo tempo si chiude su uno scenario che vede i bianconeri dettare legge anche se gli sembrano essere paghi del risultato.

Tutt'altra musica nel secondo tempo. I ragazzi di Massaro scendono in campo per salvare la faccia, ma per poco non vincono e addirittura vincono il conto dei calci d'angolo inflandone sei, tutti nel secondo tempo.

Per Zoff cominciano i tempi duri. Al 10<sup>h</sup> si salva in angolo su un tiro di Zanini. Al 14<sup>h</sup> il Catanzaro ha ancora un'occasione: è Ranieri, il ragazzo della primavera che da poco ha rilevato Improta, a impostare su Ranieri una palla scodellata al centro dell'area di rigore; ma il terzo giallorosso spedisce fuori.

La Juve è ormai nel pallone. Non è tanto la mancanza di Bettega che abbandona il campo per una contrattura al 14<sup>h</sup> del secondo tempo, che fa perdere la fiducia alla squadra di Trovatiotti. E' forse, invece, il convincente che con un Catanzaro pieno di rincalzi, i giallorossi esauriranno le riserve di energie nel giro di pochi minuti. Ma se al 17<sup>h</sup> il Catanzaro sbaglia ancora il bersaglio con Nicolini, al 18<sup>h</sup> del secondo tempo è ancora Ranieri che intercetta la palla alla fine di un batti e ribatti dei giocatori calabresi nell'area juventina. Il tiro del giovane giallorosso è in direzione di Zoff, ma a metterci un piede è anche Gentile. Zoff ha quasi sfregato la palla che gli sfugge di mano ed è la rete del pareggio.

In seguito è una trafila di azioni belle, ma inconcludenti del Catanzaro. La Juve rintanata nella propria area e il Catanzaro che si affrettava a fare un tiro di Sabadini. La Juve ha per circa venti minuti, quindi, undici disperati difensori. Al Catanzaro non rimane che il rimpianto dell'occasione perduta: al 25<sup>h</sup> una testa di Nicolini che spedisce alta; al 26<sup>h</sup> Orzi lascia in panne Furino e lancia Rossi che da Zoff nelle mani; al 30<sup>h</sup> il portiere bianconero si salva da par suo in angolo alzando un preciso tiro di Sabadini. Benelli sbaglia al 41<sup>h</sup>.

Soltanto al 44<sup>h</sup> la Juve costruisce la prima e l'ultima azione del secondo tempo. Ma Tardelli scara di poco a lato di Mattioli.

Nuccio Marullo